

Sette adolescenti su dieci temono il cyber bullismo

► Oggi la Giornata europea per un "web più sicuro"
► Gli attacchi arrivano soprattutto sui social network

ROMA Oltre sette adolescenti su 10 che navigano sul web (il 72%) ritengono che il cyber bullismo sia la più temibile tra le minacce del tempo in cui vivono: più "tangibile" della droga, delle molestie fisiche e dell'Aids. E quattro su 10 sono stati testimoni di "angherie" telematiche. Lo rivela un'indagine realizzata da Ipsos per Save the Children e diffusa alla vigilia del "Safer Internet Day", la Giornata isti-

tuita dalla Commissione europea per promuovere un utilizzo sicuro e responsabile dei nuovi media tra i più giovani.

Secondo la ricerca, i social network sono la modalità d'attacco preferita dal cyber bullo (61%), che di solito colpisce con la diffusione di immagini denigratorie (59%) o la creazione di gruppi "contro" (57%). I coetanei più presi di mira sono quelli percepiti "diversi" per aspetto

fisico (67%), per orientamento sessuale (56%) o perchè stranieri (43%). Gli effetti sono devastanti: compromissione del rendimento scolastico (38%), perdita della volontà di aggregazione (65%) e depressione (57%). «Contro il dilagare del cyber bullismo servono interventi strutturali - commenta Valerio Neri, direttore di Save the Children Italia - genitori e docenti non possono essere lasciati soli». ● **METRO**

I numeri

Nel 2012 sono state 78 le persone arrestate per pedofilia online, 335 le denunce presentate, 30.204 i siti monitorati, 412 le perquisizioni e 461 i siti web pedopornografici inseriti nella "black list". Di queste cifre si parlerà oggi al Viminale in un convegno promosso dal **Moige** con Trend Micro e Cisco, in partnership con Google-Italy e la Polizia Postale.

Nativi

Per i nativi digitali il web è «un moltiplicatore eccezionale, nel bene e nel male». Lo sottolinea la Polizia Postale: «I giovani sono più consapevoli, ma diminuisce il controllo perchè ormai si naviga sempre e dovunque». «I ragazzi devono avere innanzitutto più rispetto per se stessi - spiega Ecpat-Italia - e capire che la rete non è un mondo senza leggi».

